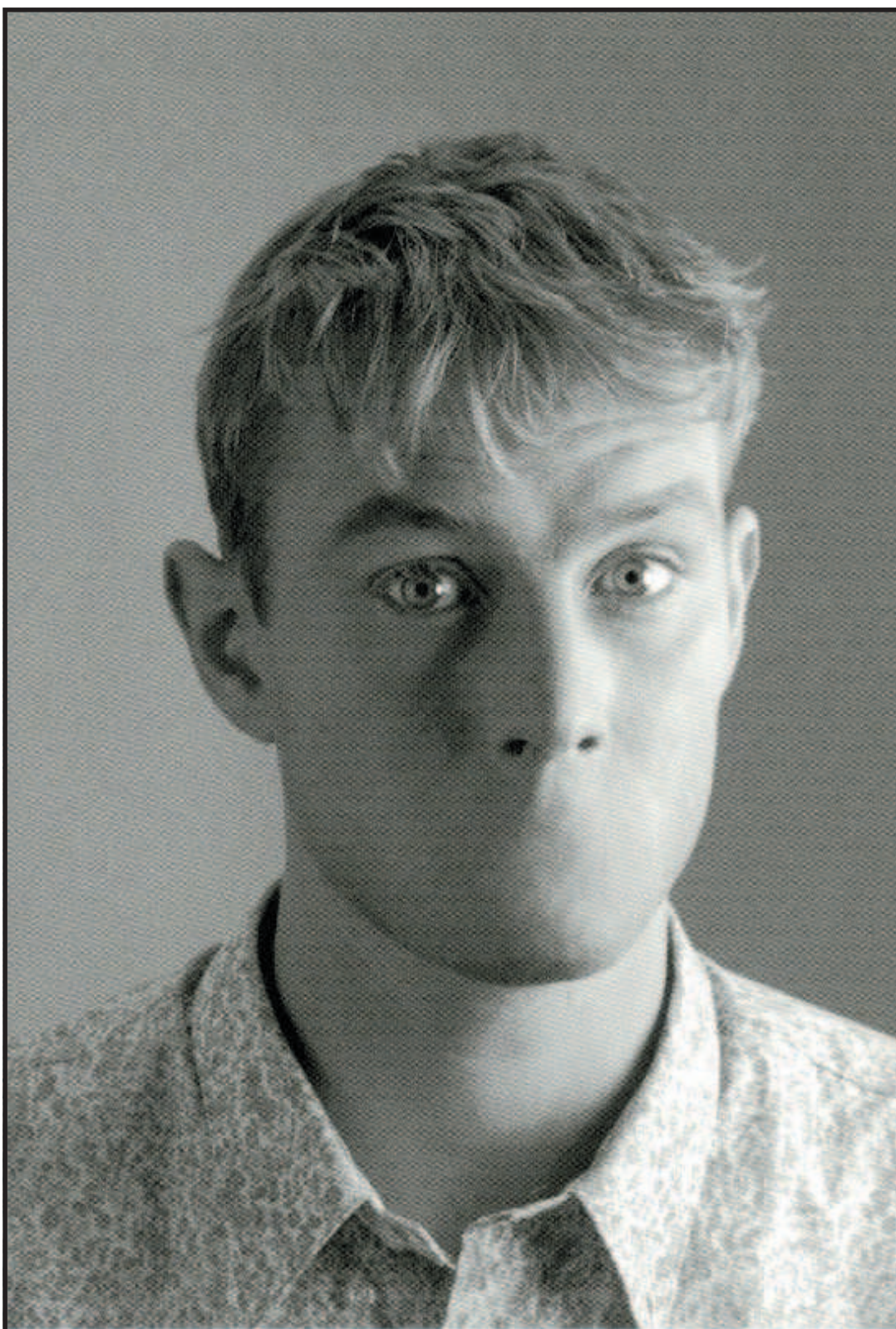




L'Unità del 9 agosto ha aperto con dei servizi dedicati alla degenerazione del linguaggio politico, dall'argomentazione alla rissa. In quell'ambito abbiamo intervistato, sul linguaggio giovanile, la dirigente provinciale all'Istruzione di Treviso. Qui continuiamo la riflessione.



Perdere la lingua Particolare da «Y & R» di Pierre Radisic (1987). Sopra: Jessica Rimondi, «Met_a_lienation» (2009)

Dalla parte del personaggio

Frank racconta «Martini»

Fabio Stassi

SCRITTORE

Gia, questa storia ha il nome di un aperitivo. E invece parla di uno che si chiamava Martini, Thomas Jay Martini. Le storie degli ubriachi che diventano astemi non interessano più nessuno, ma sono le più vere.

L'avevo incontrato, la prima volta, in un albergo, per un'intervista. Lui era lo scrittore del momento e il suo talento illuminava l'America. Io ero solo un cronista senza esperienza. Gli chiesi cosa aveva nelle tasche, e diventammo amici. Nessuno gliel'aveva mai fatta, questa domanda. Chissà cosa pensavo di trovarci. Una castagna amara, forse, o una zampa di coniglio portafortuna, come nelle tasche di Hemingway o di Fitzgerald. Nella sua c'erano un soldatino, e due fiammiferi usati, e sette chicchi di riso. Da allora, capitava ogni tanto di incrociarlo, a una festa o nelle hall di altri hotel, in riviera. Era sempre contento quando mi riconosceva. Mi chiamava per nome. Diceva: Frank, tu sei uno che vede le cose che gli altri non vedono.

Non so bene, in realtà, cosa ho visto. Un gioco di specchi, il luccichio abbagliante del suo successo, e dopo un rossetto di Hollywood, e la storia d'amore più clamorosa dei miei anni. Nel suo destino, c'era tutto quello che chiunque avrebbe voluto vivere. Il dono della bellezza, e dell'arte, il lusso delle passioni, e tutto il fascino e la promessa di essere giovani.

Poi non ci fu più niente. Da vedere, intendo. Ci fu solo il mistero del silenzio e dell'assenza. Una nota senza testo. L'ombra di un Bartleby.

Quando lo rincontrai, anni e anni dopo, in un diner, di notte, usciva la musica di Count Basie da una radio di radica. Jay aveva i capelli grigi, e la solita macchia sotto l'orecchio. Un lavapiatti con le rughe di un marinaio... No, non era stato l'amore a sfuggirgli di mano, insieme alla sua vita, e a tutto il resto; era stato solo lui che se n'era ritratto. Da tutta questa faccenda del tempo che passa, del nostro tempo fracassone, dalle parole inutili, dai lustrini, dai meriti da acquisire a ogni nuova pagina o discorso...

No, scrivere è un'altra cosa, aveva ragione Jay.

Martini di Pietro Grossi
pagine 64, euro 9,00
Sellerio

*Il disegno è di Matticchio
(da «Esercizi di stilo», Einaudi)*